

11. Psicologia della conversione religiosa

Introduzione

- W. James nota la tendenza diffusa – tra gli esperti di scienze umane – a rappresentarsi in maniera patologica la conversione religiosa. Può la conversione essere semplicemente una diatesi medica (predisposizione organica a rispondere in un certo modo)?¹ C'è talvolta un pregiudizio, tra gli psicologici più materialisti, intorno al fatto religioso come fatto acritico, non razionale, come un bisogno di affermare una sicurezza personale.
- La Ch. Ullman accetta invece di studiare senza preconcetti il fenomeno della conversione religiosa, e afferma che essa si può meglio comprendere se si esplora il mondo emotivo dell'individuo; si tratta di un'esperienza più vicina all'innamoramento, che al cambio ideologico: più che una nuova verità, è la scoperta di una nuova relazione, che porta poi ad un successivo cambiamento di vita.
- Naturalmente le cose sono complesse e non si esclude che talvolta siano presenti elementi d'immaturità psicologica. Ma le dinamiche psicologiche (per quanto siano malate) non spiegano da sole le situazioni di conversione. Santità e malattia, come genio e devianza, sanità e cammino di fede non si escludono, ma possono coesistere.

Analisi psicologica della conversione

- Come nota L. Rambo, si tratta certamente di **un'esperienza controversa**: “I convertiti sono appassionati, in molti casi arroganti. Essi possiedono la verità. Sanno esattamente ciò che deve e non deve essere fatto. Per questo la conversione è un argomento piuttosto controverso, poiché spesso sconvolge la vita della gente. Rompe le famiglie” (L. Rambo, *The psychology of religious conversion*).
- La conversione, a livello psicologico, si presenta come **una nuova esperienza di una relazione**, che ha a che fare più con i processi dell'intuizione, della percezione affettiva, che con la conoscenza e i processi cognitivi. Secondo M. Szentmartoni quello che è comune a tutte le esperienze di conversione è la percezione dell'esistenza di Dio e della sua importanza per la vita della persona: “Appena credetti che c'era un Dio, io compresi che non potevo fare altrimenti che vivere per lui” (Charles de Foucauld).
- Un aspetto notevole è la **ristrutturazione della personalità**, che può essere definita come un “reale cambiamento permanente rispetto alla direzione che la persona stava dando alla sua vita, che ben si inserisce nel concetto di conversione studiato dalla psicologia della religione che la definisce come ristrutturazione

¹ Cfr. CUCCI, *Esperienza religiosa e psicologia*, pp. 213-270 (vedi p. 214). In questo capitolo vengono anche descritte alcune conversioni religiose ed indicate diverse tipologie.

profonda della personalità nella quale subentra una nuova sintesi mentale.” (M. Ruggiano, in *Psicologia e dimensione spirituale*, Bologna 2004, p. 251).

- Il cambiamento coinvolge anche i processi mentali nella cosiddetta **ristrutturazione cognitiva**: “Nel tempo successivo alla conversione, la persona non solo vive meglio ma mostra di avere radicalmente cambiato il proprio ‘sguardo focale’, operando una radicale ristrutturazione cognitiva; l’attenzione e l’interesse sono posti fuori da sé, con il desiderio incontenibile di far conoscere ad altri la medesima grazia ricevuta” (Cucci, *Esperienza religiosa e psicologia*, p. 253).
- Il fatto della conversione religiosa ha **differenti tipologie**: vi sono conversioni nate da un’inquietudine esistenziale e intellettuale – come nel caso di S. Agostino, altre nate da un lento processo di ricerca della verità, altre nate da un evento scatenante – come un lutto, una malattia, una guarigione, l’incontro con una persona –, altre ancora nate all’interno di un clima emotivo particolarmente coinvolgente – come nel caso di gruppi di preghiera o esperienze di contemplazione.
- **A. Geels** ha studiato diversi casi (150) di conversione religiosa e ha individuato una possibile evoluzione del fenomeno, in ambito psicologico ed esistenziale. Egli propone **4 diverse fasi**:
 1. **preparazione**: la persona soffre a causa di un senso di dispersione e di vuoto, di solitudine, di assenza di significato nella vita, di insoddisfazione esistenziale.
 2. **incubazione** spesso le esperienze religiose avvengono in uno stato di rilassamento, cioè in situazioni che favoriscono uno stile cognitivo più creativo, simile ai momenti nei quali la mente elabora nuovi progetti o produce arte.
 3. **illuminazione**: un notevole e improvviso cambiamento di vita irrompe nella situazione dei convertiti; è l’esperienza inaspettata della presenza del divino: essa non viene prodotta dal soggetto, ma ricevuta come un accadimento, un dono inaspettato. Più importante della presunta rivelazione di contenuti teologico-spirituali è il riscontro affettivo attribuito all’esperienza di conversione.
 4. **cambiamento**: la differenza più significativa è data dalla durata nel tempo dei cambiamenti avvenuti durante o subito dopo la fase dell’illuminazione. Il desiderio scoperto nell’esperienza di conversione sembra non conoscere il passare del tempo, si rivela come un’esperienza anticipata di eternità.
- **Nei convertiti si notano**: cambiamenti morali, permanenti segni di soddisfazione, cambiamenti che avvengono a volte in modo immediato e altre in modo più graduale (sono i più profondi), riconciliazione con ferite profonde, sguardo diverso nei confronti di se stesso, aumento degli atteggiamenti virtuosi, capacità di vivere con significato la normalità della vita, sentimenti diversi – fino ad allora confusi e contraddittori – si integrano e si armonizzano intorno ad un unico polo religioso, capacità di accettazione degli altri e indipendenza rispetto al giudizio altrui (S. Paolo), gusto delle realtà spirituali e atti di culto, pace interiore, trasformazione della capacità di amare gli altri (si arriva a morire a se stessi per l’altro).